

Caro Zampaglione,

Complimenti per la bella riuscita dell'8° Raduno degli Amici di Nave Ardito, che ha fatto rivivere il ricordo di tutti noi che su quella Nave abbiamo trascorso tante giornate fatte di lavoro ma anche di un cameratismo che sempre si rinnova in occasione di ogni incontro.

E' noto che ognuna delle nostre Navi lascia dietro di sé il ricordo del clima che si viveva a bordo.

Non c'è dubbio che gli equipaggi che si sono susseguiti sull'Ardito abbiano percepito l'atmosfera di armonia che, fin dai primi "vagiti" della Nave, sugli scali dell'Italcantieri di Castellammare, si stava creando per il futuro a bordo.

Dico questo, perché rivederla, ormai giunta alla sua maturità, ormeggiata al molo Lagora di La Spezia, mi ha ricordato le fasi della sua costruzione e della prima attività operativa negli anni dal 1968 al 1974.

Allora si instaurarono rapporti di piena condivisione e collaborazione fra i Dirigenti, le Maestranze del Cantiere e gli Ufficiali, Sottufficiali e Marinai assegnati al locale Marinalles per controlli, collaudi e messa in esercizio degli impianti, fino alle prove in mare e alla consegna alla Marina.

In effetti, anche per i tecnici del Cantiere l'Ardito aveva un forte significato simbolico. Essi sapevano che sarebbe stata l'ultima Nave militare costruita in quello storico Stabilimento, dopo le tante ivi realizzate per la Marina Borbonica prima e per la Regia Marina e la Marina Militare Italiana dopo.

Accettavano quindi volentieri le osservazioni e/o i suggerimenti che noi della "controparte", con meticolosità e onestà intellettuale, all'occorrenza rappresentavamo sia nelle riunioni per gli stati di avanzamento lavoro che durante i sopralluoghi previsti per verificare la bontà dell'allestimento dei locali operativi e di vita e della messa in opera di apparati e impianti.

Ora l'Ardito, benché in disarmo, è sempre e ancora l'ultimo Cacciatorpediniere equipaggiato con un Apparato Motore a Vapore di tipo avanzato e con una automazione che nel suo genere è stata la più spinta possibile prima dell'avvento dell'elettronica.

Giustamente ne siamo fieri per il lustro da esso dato alla cantieristica nazionale, per merito anche di tutti gli equipaggi che si sono susseguiti a bordo e ne hanno curato con competenza passione e amore l'operatività.

Nei periodici incontri degli "Amici", benché distanti per generazioni, si avverte il senso di appartenenza a quel folto gruppo di uomini di mare che hanno calpestato tutti le stesse lamiere e vissuto in quell'atmosfera di armonia e amicizia che ha contraddistinto l'ambiente di bordo di Nave Ardito.

Mi auguro che l'iniziativa intrapresa per vederla ancora per tanti anni nelle vesti di "Nave galleggiante" sia coronata da successo.

Un cordiale saluto a lei, ai suoi collaboratori e a tutti gli "Arditi".

Amm. Gaetano Perillo